

Bruno Buzzini

“I ticinesi pagano gli errori di chi ha voluto la libera circolazione”



Bruno Buzzini, perché ha deciso di candidarsi per il Nazionale?

L'ultima campagna per le cantonali è stata un'esperienza molto arricchente, quindi quando mi è stato chiesto di mettermi a disposizione ho accettato con molto entusiasmo. In questi mesi potrò quindi approfondire i temi che ho a cuore, come la difesa della Svizzera dalla svendita all'Ue, tramite i bilaterali e altre decisioni scellerate come la fine del segreto bancario. Già il Nano 25 anni fa mi raccontava che temeva per il futuro della piazza finanziaria svizzera... quanto aveva ragione!

Quindi conosce il Nano da tanto tempo?

Già dal 1991: sono un leghista della prima ora! A dire il vero sono entrato in politica grazie a Maspoli, che mi ha inserito nella sezione di Locarno, che si era appena costituita. Subito dopo ho conosciuto il Nano, che mi spronava a farmi sentire ancora di più! Due personalità diverse, fondamentali nel mio percorso politico: Maspoli mi ha dato

la spinta per cominciare, ma poi Bignasca è stato quello che mi ha accompagnato, con i suoi consigli e il suo esempio.

Lei è architetto. E il mondo dell'edilizia ticinese è in una situazione di particolare pressione...

Come libero professionista avverto le difficoltà delle imprese ticinesi. I problemi che avrebbe creato la libera circolazione erano chiari per tutti gli addetti ai lavori, eppure si è deciso di andare avanti comunque. E oggi ci si ritrova con un numero di padroncini e distaccati che ha fatto perdere 1000 impieghi a tempo pieno e oltre 200 milioni di franchi di cifra d'affari. Chi paga questi errori, i partiti che hanno sbagliato nelle loro valutazioni? No, solo i ticinesi: padri di famiglia che perdono i loro posti di lavoro e imprese che chiudono.

Ma adesso che il danno è fatto, come si può rimediare?

Intanto introducendo i contingenti sui

frontalieri, come ha votato il popolo...

E intanto applicare la clausola di salvaguardia proposta dal Consiglio di Stato. Apprezzo molto il lavoro di Zali, che si sta impegnando per assegnare gli appalti pubblici a ditte ticinesi. Una misura che va sostenuta e rafforzata, pretendendo che queste ditte abbiano almeno il 50% di lavoratori indigeni.

Propone contingenti sui frontalieri, che però in alcuni settori sono indispensabili.

Nell'edilizia è indubbio che siano fondamentali. Ma nel terziario, non si spiega la sostituzione sistematica a scapito dei ticinesi se non con motivi meramente economici. E questo non va bene: lì è necessario intervenire con contingenti e misure più rigide. Poi ci sono i padroncini, che sono un problema anche per gli stessi frontalieri e che sono all'origine di alcuni vergognosi abusi sul mercato del lavoro.

Quindi la libera circolazione è il grande problema dell'edilizia.

E' certamente uno dei problemi principali, ma non l'unico. A mio parere si parla troppo poco degli accordi bilaterali sugli appalti pubblici. Una vera fregatura: introdotta nel 2002, prevede l'obbligo reciproco di bandire i concorsi per la fornitura di materiale e di lavori. Ma sappiamo bene che, mentre molte ditte italiane lavorano in Ticino, le ditte ticinesi non battono chiodo in Italia, che rende la burocrazia impossibile. Problemi già segnalati più volte, tuttavia continua a mancare la reciprocità.

Quindi accordi unilaterali, come al solito.

Esatto. L'UE dimostra di non essere un partner affidabile e razionale. A maggior ragione dobbiamo continuare a batterci per tutelare la nostra sovranità e la nostra indipendenza!

Bruno Buzzini

Nato il 21.12.1968, di Locarno, è architetto. A 26 anni entra in consiglio Comunale a Locarno. Impegnato attivamente da oltre 20 anni, fa parte attualmente della Commissione del Piano regolatore. Nel 1997, dopo un'esperienza di studio e di lavoro a Francoforte, apre il proprio studio d'architettura. Sposato con Stefania, tra le sue passioni la lettura, il cinema e i funghi. E naturalmente i momenti conviviali con gli amici attorno al tavolo!